Nel ciclismo gli italiani continuano a deludere: ora tutte le speranze per una medaglia d'oro sono riposte nella corsa su strada

«Bronzo» per gli «azzurri» dell'inseguimento

CITTA' DEL MESSICO — La maratona ancora una volta è rimasta fedele alla sua leggenda La corsa più massacrante dei Giochi olimpici ha registrato continui colpi di scena L'ha vinta un grande campione, l'etiope Mamo Wolde, compagno di tante avventure di Abebe Bikila, il trionfatore di Roma e di Tokio Nelle foto i due volti della disumana gara A sinistra Mamo Wolde che alza le braccia in segno di vittoria e di gioia A destra Bikila, stroncato dalla fatica e sorretto da due ufficiali di gara, abbandona la corsa al sedicesimo chilometro (Telefoto all'Unità)

La maratona non s'è smentita: una corsa di palpitante drammaticità

Bikila ha passato l'«oro» al «paesano» Mamo Wolde

Terzo alloro al Kenia col fenomenale Keino nei 1500 m.

Nostro servizio

CITTA DEL MESSICO 21

Le Olimpiadi di atletica, le più prestigiose che si potessero immaginare, quelle che resteranno a lungo scritte in caratteri d'oro nel libro dello sport per i loro record, sono terminate con la corsa più suggestiva (forse proprio perchè in essa sola non si fa questione di tempi e di misure ma solo di uomini), con la corsa più ricca di valori simbolici, la maratona La maratona domenica pomeriggio aveva sconvolto il traffico nel centro di Città del Messico, giacchè gli organizzatori di quassù non hanno rispettato quello che veniva ritenuto il tracciato classico della gara e cioè un percorso di andata e ritorno Il percorso prendeva invece le mosse dalla Piazza centralissima della Costituzione e poi, dopo una serie di ghirigori, si infilava finalmente su un «avenida» lunga dodici chilometri per risolversi allo stadio, che per l'appunto porta il numero civico 2 350

Gli iscritti erano 82 Fra i non partiti il tunisino Gammudi pago evidentemente del suo trionfo sui 5 000 metri I motivi tecnici dominanti della competizione non si discostano da quelli di tutte le corse che superassero i 400 metri di lunghezza in questa olimpiade in altura l'alternativa tra gli uomini degli altipiani o quelli delle pianure, tra vecchi o giovani, tra maratoneti, diciamo così, di carriera o maratoneti di complemento Ha vinto l'etiope Mamo Wolde, compagno di tante avventure podistiche compiute qua e là per il mondo assieme ad Abebe Bikila, ma finora considerato più un fondista della pista che della strada quindi hanno avuto ragione coloro che sostenevano i montanari i magri i non di carriera Il grande Bikila trionfatore di Roma e di Tokio ma quest'anno giunto all'appuntamento olimpico in cattive condizioni si è arreso al diciassettesimo chilometro

Al secondo posto è giunto Keniji Kimihara giapponese ventisettenne un atleta che nella sua carriera ha disputato quasi cinquanta maratone Il nostro Ambu è arrivato ventunesimo e non è poco De Palma trentunesimo

La gara ha avuto un andamento sommesso nei primi venti chilometri con gli uomini della pianura a far l'andatura dinanzi a un gruppo compatto Al 20 km (tempo 1 0 44) il gruppo era tirato dal tedesco della RDT Busch che nel corso del 1968 aveva segnato sulla distanza il tempo eccellente di 2 13 45 Ai dieci chilometri il gruppo che non aveva ancora perduto alcuna unità di rilievo aveva in testa lo statunitense Moore nel tempo di 33 50 2

Poi l'allampanato Tim Johnston seguito da Farcie tenta di imprimere alla competizione un ritmo più allegro ma maleguene incoglierà in seguito Quindici km in 50 26 Finora keniani e etiopici si sono mantenuti nelle posizioni di rincalzo

A questo punto il belga Roelants che lo scorso anno aveva vinto qui al Messico in meno di 2 ore e 20 si fa avanti e sostituisce Johnston il comando Venti km in 1 6 2 Il dramma della maratona della XIX Olimpiade si compie nel bosco di Chapultepec in cui alla sommità di un rialzo di terreno Mas similiano d'Austria aveva costruito ed arredato con sfarzo la sua reggia (mentre — dice il Carducci — «Uzilopotli il suo sangue fiuta») Oltre ai maestosi lecci ed agli eleganti «Pirul» dai frutti rossi vi sono nel bosco altissimi eucalipti proprio come abbondano sulle ande abissine Sarà forse stato questo ambiente paesano a dare nuova energia a Wolde fatto sta che egli, assieme al keniano Temu bracca da presso Roelants e poi lo stacca Posizione al 25 km Temu in 1 22 59 Wolde in 1 23 7 In un rito no improvviso di energie si è rifatto avanti Johnston (1 23 34) con alle costole l'altro etiope Gebru

Da questo momento la gara ha un solo nome Mamo Wolde sergente nella guardia imperiale del Negus Al trentesimo chilometro (1 39 20) Temu stringendo i denti resiste ancora sulle ruote del rivale forse sperando di poterlo poi battere in volata come era avvenuto nella gara dei 10 000 metri Però manca ancora all'arrivo un mucchietto di chilometri e di numeri civici e ne basta uno per liquidare le speranze di Temu che voleva imitare la doppietta di cui ad Helsinki era stato capace Zatopek Il keniano improvvisamente rallenta la corsa poi si mette a camminare Come punti da una vespa Kimihara e Ryan accelerano e lo superano Temu allarga le braccia e lascia fare Continuerà comunque al piccolo trotto fin sul traguardo un sogno svanito nel bosco di Chapultepec

Wolde ha la vittoria in pugno Continua con il suo passo ritmico e leggero passa i 35 km in 1 55 51 i 40 in 2 12 59 E nella città universitaria I bassorilievi policromi della biblioteca sono sulla sua sinistra lo stadio sulla destra File di soldati tengono indietro la folla enorme e fuori di sè dall'entusiasmo Si ha un bel dire ma quando vincono i rappresentanti della razza nera l'applausometro segna intensità sconosciute per i trionfi dei bianchi

Mamo Wolde è entrato nello stadio proprio mentre Fosbury con il suo «fosbury flop style» — come ormai è stato chiamato — tenta inutilmente la vittoria già in granaio di battere a m 2 29 il primato mondiale di Brumel nel salto in alto l'attenzione del 100 000 spettatori (oggi lo stadio era strapieno) si sposta subito dall'americano all'etiope Poi arriva Kimihara poi la maglia nera del neozelandese Ryan I e Olimpiadi di atletica sono finite Vedono a noi la moglie del maratoneta statunitense Ron Daws novella Penelope sportiva piange quietamente nell'attesa del biondo marito che non arriva E — come vuole il copione — sono numerosi i pioci che la guidano

Non potremmo terminare senza ricordare che il Kenia ha vinto la sua terza medaglia d'oro Dopo le vittorie di Temu nei 10 000 m e di Biwott nei 3 000 siepi il prodigioso Keino ha distrutto sul treno il primatista mondiale Jim Ryun ed ha stravinto nei 1 500 metri

Infine parliamo degli italiani e delle loro ultime imprese In una atmosfera satura di primati olimpici e di primati mondiali parlare di primati italiani potrebbe apparire fuori posto ma sono sempre primati Essi sono venuti nella qualificazione del salto in alto con Crosa (m 2 11 ripetuti poi in finale dove l'azzurro si è piazzato sesto) ancora in qualificazione con la staffetta 4x400 (Ottolina Puosi Fusi e Bello 3 1 8 ridotto poi di altri due decimi in finale)

Ottolina ha corso la staffetta dei 400 e quella dei 100 metri L'Italia è l'unico paese al mondo che fa due staffette con sette corridori

Bruno Bonomelli

I negri staffettisti-jet

CITTA DEL MESSICO — Strabilianti risultati nelle tre staffette di atletica I negri statunitensi (dodici autentici «jet») le hanno vinte da dominatori assicurandosi tutte le medaglie d'oro e polverizzando sia i record olimpici che quelli mondiali Le foto mostrano due momenti culminanti il atletiante staffette In alto Jim Hines riceve da Ronnie Smith e si avvia al trionfo facendo fermare i cronometri sul 38 2 (gli altri due sono i tedeschi della RDT Harald Heggers e Peter Hanse) Nella foto sotto Wyomia Tyus taglia il traguardo in 42 8 precedendo largamente tutte le altre concorrenti che da sinistra sono l'australiana Burge la sovietica Samotesova (bronzo) la cubana Collin (argento) l'inglese Board l'olandese Bakker e la tedesca dell'Ovest Becker Il altro trionfo è stato stabilito dagli staffettisti della 4 x 100 magistralmente guidati da Lee Evans col tempo di 2 56 1 e di cui diamo una significativa immagine in altra pagina del giornale (Telefoto all'Unità)

L'«ORO» ALLA DANIMARCA

Il tandem italiano battuto dall'Olanda

Alla Francia la medaglia d'oro del tandem (Morelon - Trentin) l'Italia al quarto posto

Nostro servizio

CITTA DEL MESSICO 21

Ancora delusioni nel settore del ciclismo su pista Dopo la sconfitta imprevista nella semifinale dell'inseguimento a squadre durante la quale i rappresentanti della RFT ci hanno eliminato dalla lotta per la conquista del primato e detronizzati del record mondiale la delusione giornaliera ci arriva dal tandem dove siamo rappresentati dal milanese Borghetti e dal romagnolo Gorini campione italiano del chilometro da fermo

I nostri avevano cominciato come al solito bene lasciando credere di essere sulla via buona Batteria vinta facilmente eliminando Cuba e i «quarti» saltati con autorità a spese del tandem sovietico Le cose puntualmente si sono complicate nelle semifinali dove i nostri opposti agli olandesi Loevesijn e Janssen erano costretti alla bella Prova decisiva gli azzurri non riuscivano a contenere il poderoso «rush» dei due olandesi E purtroppo non era finita anche nella finale per il terzo e quarto posto gli azzurri risultavano battuti questa volta dai ragazzi del Belgio che si assicuravano la medaglia di bronzo mentre gli italiani finivano al quarto posto Nella finale per il primo e secondo posto i francesi Morelon e Trentin si imponevano agli olandesi conquistando l'«oro»

La medaglia di bronzo è stata invece conquistata dai ragazzi di Costa nell'inseguimento a squadre vincendo la finale del terzo e quarto posto contro i forti sovietici i quali hanno deluso la loro parte in questo torneo che li voleva favoriti insieme agli italiani

A lungo però si era parlato di medaglia d'argento per gli azzurri Sarebbe stata una ben strana medaglia conquistata non sul campo ma a tavolino Ecco come sono andate le cose Per la finalissima per la medaglia d'oro sono scese in pista la Danimarca e la RFT che ieri ci aveva eliminato nel corso di un appassionante semifinale

La gara tra le due squadre è stata tesa drammatica Alla fine hanno vinto i tedeschi per pochi metri quasi per un soffio Ma i danesi hanno presentato immediatamente reclamo sostenendo che proprio nell'ultimo giro un tedesco Kissner aveva dato una spinta lanciandolo ad un compagno di squadra I giudici si sono riuniti e alla fine hanno dato ragione ai danesi la spinta c'era stata e ne conseguiva che non solo la Danimarca vinceva la medaglia d'oro ma che la rappresentativa della RFT veniva estromessa anche dal secondo posto Al quale venivano promossi i ragazzi azzurri

Il capo equipe della RFT ha però presentato immediatamente un contro reclamo alla giuria d'appello La riunione è stata lunga e sembra tempestosa alla fine sollecitati anche dal pubblico i giudici hanno emesso una prima decisione E che cioè la spinta c'era stata e dunque la Danimarca diventava campione olimpionico ma non precisavano i giudici a quale posto venisse retrocessa la RFT Il mistero è rimasto praticamente tale visto che l'ultima decisione ha confermato il bronzo per l'Italia ma non l'argento per i tedeschi Sul podio così sono salite solo due squadre la danese e l'azzurra

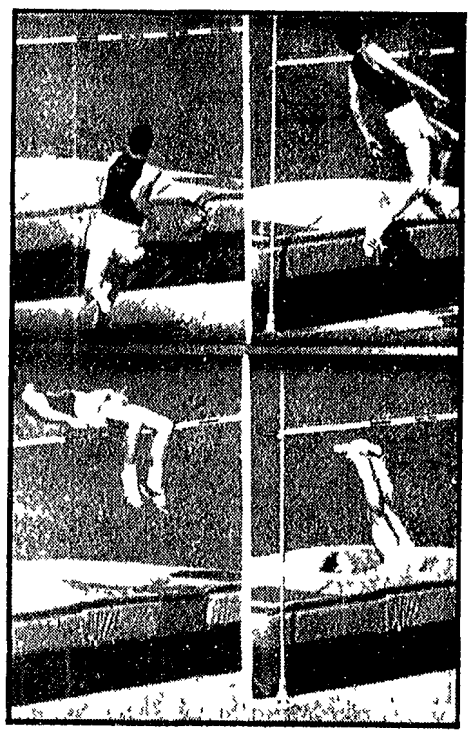
Riassumendo quindi la situazione del ciclismo su pista gli azzurri hanno guadagnato una medaglia d'argento con Turrini nella velocità e quella di bronzo del quartetto Decisamente scarso il bottino degli amministrati di Guido Costa che erano partiti con baldanza e con i favori del pronostico in tutte le discipline mentre gli amici transalpini continuano la loro marcia trionfale con i due fenomeni Trentin e Morelon

p. w.

Ai lettori

Mentre andiamo in macchina le gare olimpiche sono ancora in corso poichè l'Italia ha un «anticipo» di orario di ben sette ore rispetto a Città del Messico Ci scusiamo con i nostri lettori per non poter dare i risultati di tutte le gare

Dick Fosbury ha vinto così il salto del «gambero»



Da sinistra a destra e dall'alto in basso la rincorsa, l'inizio del salto, il superamento dell'asticella e la caduta (Telefoto all'Unità)

Nostro servizio

CITTA DEL MESSICO 21

Dick «Gambero» Fosbury è il nuovo campione olimpico dell'«alto» succede allo sfortunato Valeri Brummel al quale l'americano ha tentato ma senza successo per ora di togliere il primato mondiale bloccato dal 1963 su metri 2 28

Dick Fosbury apparso sulle pedane atletiche all'inizio dell'anno meravigliando per il suo stile singolare e inusitato stile divenne subito l'uomo che «salta all'indietro» Il suo modo di saltare denominato «The Forsbury Flop» non è poi tanto assurdo Questo stile verte essenzialmente su di un principio il bacino deve stare parallelo all'asticella il minor tempo possibile Per questo Dick Fosbury esegue il suo stacco lateralmente sale di fianco gira il corpo verticalmente quando è sull'asticella e buttando la testa e il busto dall'altra parte avvincola le gambe con estrema naturalezza

A vederlo il salto con lo stile «Fosbury» sembra di una facilità irrisoria e chissà che questo atleta non abbia veramente inventato lo stile che porterà l'uomo più in alto La sua vittoria olimpica ha intanto aperto discussioni a non finire tra i tecnici Alcuni condannano freddamente tale stile al punto che avevano persino chiesto che l'atleta venisse squalificato altri invece lo osannano Del resto a suo tempo a cadde così anche per Horine Albright Stephanov il predecessore di Brumel

Fosbury era giunto al Messico avendo vinto i campionati universitari americani con m 2 18 e le selezioni olimpiche USA con m 2 21 Nella finale olimpica di ieri egli ha passato con estrema facilità e alla prima prova l'asticella posta sul 2 18 Al 2 20 ha sfiorato l'asticella passando però al primo tentativo e urtando solo leggermente col piede al momento del richiamo oltre l'ostacolo Al 2 22 salto buono alla prima prova Soltanto sul 2 21 Fosbury ha fallito due volte per centrare la misura alla terza prova

Terminata con la vittoria la gara olimpica (secondo è giunto l'altro americano Caruthers con m 2 22 e terzo il sovietico Gavrilov 2 20) Dick Fosbury seguito attentamente dalla folla e dai tecnici convenuti nella zona dell'alto attaccava il menzionato record mondiale di m 2 28 ottenuto nel 1963 da Brumel Fosbury si concentrava lungamente ma falliva l'ignale risultato negativo nella seconda e nella terza prova «Ho scarico tenterò presto vi assicuro che sarò il primo uomo ad andare oltre i 2 30» ha detto Dick «Gambero» Fosbury l'atleta che ha vinto un Olimpiade saltando all'indietro

Glenn Morris

Tuffi: l'azzurro attende ora la gara dalla piattaforma

Dopo l'«argento» Dibiasi può impadronirsi anche dell'«oro»

Nel nuoto dominio USA con Hickox e la Kolb (200 misti) e la bimba prodigio Meyer (400 sl): nelle tre gare gli americani hanno perso solo una medaglia di bronzo

Nostro servizio

CITTA DEL MESSICO 21

Klaus Dibiasi una medaglia d'argento in attesa di una medaglia d'oro Il tuffatore azzurro eccellente dal trampolino (e lo ha chiaramente dimostrato con un secondo posto eloquente) è anche più bravo dalla piattaforma per cui è legittima la fiduciosa aspettativa riferita a questa seconda specialità le cui gare inizieranno giovedì per concludersi sabato

Ma torniamo ai tuffi dal trampolino Si tratta della seconda medaglia d'argento nella carriera di Klaus preceduto per un solo punto da un americano a Tokio (nella piattaforma) secondo ieri notte nel trampolino a Città del Messico Anche questa volta un americano ha preceduto l'azzurro il tentiquattrenne Bernie Wrightson che ha approfittato di un permesso della marina nella quale presta servizio per venire in Messico a conquistare il massimo alloro nel trampolino

Ieri è finito un altro americano (come una maledizione nella finale del trampolino femminile) Jim Henry

È stata una finale appassionante che ha visto Wrightson rimontare lo svantaggio dal terzo posto posizione con la quale era entrato in finale alle spalle di Henry e Dibiasi gravato ad alcuni tuffi di difficoltà ma pressochè perfetta esecuzione Dibiasi ha compiuto una grossa impresa superando negli ultimi tuffi liberi l'americano Henry che lo aveva preceduto nella penultima fase della competizione e battendolo per soli 0 15 di punto

Wrightson si è imposto con un totale di 170 14 punti nettamente al di sopra degli altri due rivali che con lui hanno diviso gli applausi di un pubblico caldo e generosissimo nel sottolineare con frenetici battimani la bravura dei concorrenti Franco Cagnotto l'altro azzurro in gara e specialista nel trampolino è finito al quinto posto con 155 16 punti dietro al messicano Luis Vinio De Rivera per soli 11 centesimi di punto

Quattro finali nel programma di nuoto e tuffi di ieri sera Bilancio degli Stati Uniti quattro medaglie d'oro tre d'argento e tre di bronzo

Klaus Dibiasi nei tuffi e Karen Moras «bronzo» nei 400 sl hanno impedito che gli americani portassero via tutto quello che c'era da vincere

La prima finale (200 misti femminili) ha visto il dominio della primatista del mondo Claudia Kolb davanti alla connazionale Sue Pedersen ed all'altra statunitense Jan Henne la «vecchiona» diciottenne medaglia d'oro nei 100 Solo nella terza frazione decisiva (stile libero) Claudia aveva una finale vittoriosa superiore alla stessa Pedersen che come è noto eccelle proprio in questa specialità

Nei 200 misti maschili parecchiano tre «nostri USA» il primatista del mondo Hickox Buchingam e Ferris Hickox quadagna un po nella farfalla di più nel dorso e ancora nella rana distendendosi agilmente nella fase conclusiva e conclude da trionfatore mentre Buckingam soffia il secondo posto a Ferris

È la volta delle ragazze che concorrono ai 400 sl E di scena per la prima volta la «bimba prodigio» la «ragazzina terribile» e chissà quanti altri soprannomi si è meritata Debbie Meyer primatista mondiale dei 200 400 800 1500 stile libero Le altre due americane sono Linda Gustafson già medaglia di bronzo nei 100 sl e Pam Kruse ex primatista mondiale ormai considerata una «matusa» anche se probabilmente giuca ancora con la bambola Sarà proprio lei per un soffio a privare gli americani di un'altra tripletta

La Meyer la sedicenne che giorni fa giurava per il Villaggio Olimpico con le grucce per via di un infortunio si distende immediatamente nella sua bracciata La sua gara è autoritaria anche se non impone distacchi folli alle altre e vince con tutta tranquillità in 4 31 8 che è sempre tempo da «masochetto» in molti paesi dalla evoluzione notatoria meno spettacolosa Dietro si battaglia e ha la meglio la Gustafson mentre la Kruse si fa soffiare per due decimi il terzo posto dalla australiana Moras ed è il secondo di piacere che gli australiani danno agli Stati Uniti dopo la vittoria del fenomenale Weder nei 100 stile libero

p. w.

La giornata degli «azzurri»

Bentini: inutile punizione

Lo hanno fatto boxare con un braccio infortunato! - Nuova vittoria di Petriglia - I pallanuotisti in finale - I cestisti vittoriosi sulla Spagna

CITTA DEL MESSICO 21

Nella giornata conclusiva del l'atletica legge a Giacomo Crosa è tornato a saltare m 2 14 ripetendo così il primato italiano nella specialità stabilito proprio qui nel Messico nelle gare di qualificazione Crosa ha però fallito la successiva misura di 2 18 così si è classificato al sesto posto risultato più che onorevole

I due maratoneti Ambu e De Palma sono giunti rispettivamente al ventunesimo e al ventitreesimo posto piazzamento dignitoso nella gara più massacrante dei Giochi olimpici

Nella lotta libera Cerasi è stato eliminato in seguito ad una discutibile decisione arbitrale Eravamo così per i lottatori italiani la possibilità di conquistare una medaglia in quanto i greco-romanisti che entreranno in gara mercoledì possono aspirare al massimo ad un piazzamento tra i primi dieci

Nel nuoto hanno gareggiato Attanasio Fozzi e Fossati Quest'ultimo non è riuscito a superare le batterie mentre Attanasio e Fozzi sono caduti nella semifinale Nella eliminatoria i piazzamenti di Fabio Mele tale terzo nella classe «aria» e di Cavallo e Rainone quinti nella classe «tela» Nel «pallanuoto di Zecchinetti è arrivato sesto mentre Misone e Ottonello in «LD» hanno conquistato il nono posto

In fine il «sette» di Maffei si è assicurato l'ingresso al torneo finale la pallanuoto battendo una delle cadute del successo la Jugoslavia

Nel «piccolo torneo» di basket valido per l'assegnazione del quinto sesto settimo e ottavo posto l'Italia ha superato la Spagna per 98-86

Nel pugilato l'usura del pesante torneo comincia a far dei vuoti sempre più vistosi anche nella rappresentativa azzurra Dei due ragazzi di Rea impegnati ieri il «leggero» Petriglia è riuscito a superare il turno mentre il «superwelter» Bentini ha dovuto arrendersi in tinto all'avversario quando la cattiva sorte che lo ha costretto a salire sul quadrato con un braccio in disordine Bentini ha voluto a tutti i costi assolvere il suo impegno anche a costo di una pesante punizione Il pesante punizione è stata perchè per tre riprese lo stoico azzurro con il braccio sinistro mutilizzabile è stato esposto al pesante destro del romeno Kovacs

Dapprima Bentini è riuscito con abili spostamenti e con un poco di mestiere a ridurre al minimo i danni ma a partire dalla seconda ripresa quando sul corpo dell'azzurro hanno cominciato a piovere colpi su colpi è stato un inutile sacrificio Il viso dell'azzurro ha cominciato ad attossarsi di sangue che usciva copioso dalle ferite al naso alla bocca Meglio sarebbe stato che con un atto di autorità l'allenatore federale avesse fatto sospendere l'impari lotta Anche a costo di dare un dispiacere al suo indomito ragazzo Ma evidentemente è la solita storia stanno più a cuore i risultati che la salute degli atleti

Petriglia si è qualificato per i «quarti di finale» battendo a conclusione di un combattimento molto incerto l'argentino Agiero